

pare essere fortemente critica tale valutazione, e per taluni versi anche contraddittoria;

l'insufficienza qualitativa infatti non può essere disgiunta dalla insufficienza quantitativa;

una insufficiente ed inadeguata dotazione di personale, infatti, non può che contribuire ad un abbassamento del livello qualitativo del personale medesimo, costretto ad autentici « salti mortali » per coprire tutte le esigenze di uffici che, per definizione, hanno incombenze di grande difficoltà e di grande impegno;

appare pertanto anche ingenerosa, sotto tale profilo, la critica contenuta nella relazione del Secit —:

se condivida, o meno, la critica implicitamente contenuta nel rapporto del Secit e comunque se dal rapporto del Secit non derivi l'esigenza di provvedere immediatamente ad implementare gli organici degli uffici delle imposte dirette e se non ritenga altresì che l'affermata insufficienza qualitativa del personale non sia una delle conseguenze della insufficienza degli organici, e dunque direttamente ascrivibile alla responsabilità del Ministro delle finanze.  
(4-33727)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione annuale del Secit, rassegnata al ministro delle finanze in applicazione dell'articolo 11 della legge n. 146 del 1980, analizza, fra l'altro, una serie di problematiche specifiche emerse dalla valutazione delle diverse categorie di uffici;

con riferimento agli uffici delle imposte dirette, i referti ispettivi, secondo il Secit, avrebbero evidenziato « non uniforme distribuzione sul territorio dell'utilizzo dell'accertamento con adesione e dell'istituto della conciliazione giudiziale »;

la segnalazione del Secit, su tale tema, necessita di approfondimenti per com-

prendere le ragioni della difforme applicazione, sul territorio nazionale, della normativa prevedente l'accertamento con adesione e la conciliazione giudiziale —:

quali siano le ragioni presumibili della difforme applicazione, sul territorio nazionale, della normativa prevedente l'accertamento con adesione e la conciliazione giudiziale.  
(4-33728)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

U.L.N., e C.S., genitori della minore G.N., si sono separati con sentenza del tribunale di Trapani del 21 novembre 1996;

il N., in più procedimenti, reclamò la mancata osservanza da parte della madre delle disposizioni sull'affidamento e la non adeguatezza delle stesse, in particolare per la emarginazione della figura paterna e la conferma da parte della madre della scelta di convivere con i propri genitori, non necessaria per motivi contingenti, ritenuta dannosa per la minore;

il N. in data 31 maggio 1998 omise la riconsegna della bambina alla madre tenendola con sé fino all'agosto 1999;

egli fu per questo immediatamente ricercato e che all'atto del ritrovamento, presso un campeggio di Vada, dove egli si trovava in vacanza con la figlia (non nascosto), venne fermato con la forza, e ammanettato e la bambina presa fisicamente contro la sua volontà, con una operazione di polizia compiuta con le stesse modalità che si usano per la cattura di ricercati per reati o latitanti alla esecuzione di pene il N. venne imputato e processato per questi fatti;

la bambina risulta dalle successive relazioni dei servizi, avere condotto col

padre vita regolare e non da clandestina, avere frequentato la scuola, svolto normale relazione con coetanei ed adulti, e presentarsi in ottime condizioni psico-fisiche;

dopo i fatti del 1999 ebbe inizio un percorso di mediazione familiare condotto da servizi territoriali di Alcamo, che portò ad un periodo di soggiorno della minore, a settimane alterne, presso ciascuno dei genitori, in attesa di un accordo finale;

in seguito al contrasto tra i genitori su quali fossero le modalità di rapporto da applicare la madre si interruppe il percorso di mediazione;

il padre, in data 1° luglio 2000, presentatosi all'abitazione della minore non ne ottenne la consegna e le forze dell'ordine intervenute, nonostante la richiesta paterna corrispondesse ai provvedimenti giudiziari specificatamente emessi, lo fecero forzatamente allontanare;

da allora la S. si è resa irreperibile con la bambina, che non ha più potuto incontrare il padre, il quale non ha ottenuto alcuna ufficiale risposta alle ripetute richieste di conoscere il luogo dove la bambina si trovasse;

il 17 luglio 2000 accertato con l'ausilio delle forze di Pubblica Sicurezza il perdurare della irreperibilità della minore, il N. ha depositato una querchia indirizzata alla procura della Repubblica di Trapani;

in data 26 luglio la Signora S. veniva convocata dal tribunale per i minori di Palermo e in quell'occasione espressamente confermava di essersi allontanata da Alcamo portando con sé la bambina;

da quel giorno il sig. N. si è inutilmente recato, nei tempi disposti per gli incontri in sentenza, a casa della S. accompagnato da agenti di Polizia e ha chiesto, con diverse istanze dirette alle Autorità che riteneva competenti che fosse cercata la figlia; di essere messo in condizione di esercitare il diritto di vederla disposto dalla sentenza di separazione; che il tribunale per i minorenni emettesse provve-

dimenti a tutela del diritto di frequentazione; l'affidamento della figlia minore;

le risposte alle domande del Signor N. sono state le seguenti: *a)* quanto al tribunale per i minorenni, un decreto datato 22/27 settembre 2000, procedimento 520/00 (emesso quando già dagli atti risultava l'irreperibilità della S. e della figlia), che conferma in via provvisoria l'affidamento alla madre, con l'incarico al servizio di Neuropsichiatria infantile di Alcamo di riferire e dando delega al medesimo servizio di stabilire le modalità del rapporto col padre (tutt'oggi ancora non stabilite). Nel provvedimento non si dà risposta al N. su dove si trovi la minore, come viva e con chi; il tribunale omette ogni e qualsivoglia riferimento al fatto che la madre si sia resa irreperibile ed abbia reso irreperibile la figlia al padre per un così lungo periodo (dal 1° luglio al 22 settembre — data del decreto —), facendo mostra di ignorare tale circostanza, a dispetto di quanto dichiarato a riguardo dalla madre stessa al tribunale in data 26 luglio 2000; *b)* quanto alla procura di Trapani, solo dopo il 15 settembre 2000 (cioè dopo 2 mesi e mezzo dall'allontanamento) disponeva per le indagini in riferimento alle ricerche. Successivamente disponeva per una richiesta di archiviazione (proc. n. 2107/00 R.N.) motivandola con argomentazioni che non si attengono alla valutazione dei fatti, avvalorandone la scelta, riconoscendo al suo convincimento il valore esimente dal reato e dando ai timori opinabilmente espressi nei confronti del N. valore oggettivo e probato in totale assenza di accertamenti o indagini, evidenziando il suo preconcetto e anticipando dei motivi che possono essere presi in esame solo nel dibattimento; *c)* nello stesso periodo la Polizia, cui ripetutamente il N. si rivolgeva, a sua volta non dava alcuna risposta, non avviava autonomamente alcun tipo di ricerca, ma nel contempo si prestava ad accompagnare il padre alla casa della madre per constatare che non c'era nessuno; *d)* il tribunale per i minorenni di Palermo ha ommesso di omettere una pronuncia (positiva o negativa) in ordine alle specifiche richieste del N., in

ordine alla garanzia del rapporto padrefiglia; ha rimandato la decisione di propria competenza ai servizi territoriali non pronunciandosi su una richiesta relativa ad un diritto soggettivo, peraltro, già disciplinato dalle disposizioni di separazione, con l'aggravante che l'emissione di un decreto provvisorio, in quanto sprovvisto di disposizioni definitive corredate da motivazioni effettive, non consente al padre di adire un giudice superiore —:

quali interventi intendano adottare, ciascuno per la propria sfera di competenza, i ministri interrogati per evitare che abbiano a ripetersi i denunciati comportamenti, che vanno a ledere il diritto dei fanciulli — garantito dall'articolo 30 della Costituzione Repubblicana e dalla Convenzione di New York del 1989 — di crescere ricevendo l'equilibrato contributo di ambedue i genitori, anche se separati;

come valutino la vicenda di cui in premessa e, in particolare, se le relative modalità non siano in palese contrasto con quanto la normativa italiana ed europea indicano in materia di esecuzione di provvedimenti sui minori e con quanto ripetutamente la magistratura ha ribadito;

quale sia stato e sia il ruolo dei servizi, peraltro presenti nelle persone di due assistenti sociali di Cecina all'intervento descritto, se essi abbiano assistito passivi ad una operazione di polizia o se ne abbiano fatto parte attiva, come sembra che sia accaduto nel caso in oggetto, e, a tal riguardo, che diano conferma o smentita del fatto riferito, che sarebbero stati gli assistenti sociali personalmente a prendere la bambina con la forza, chiarendo, in caso affermativo, se tale comportamento sia stato legittimo. (4-33722)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il coordinatore dei giudici di pace di Biella, dottor Francesco Sapienza, ha lanciato un forte allarme circa il funziona-

mento dell'ufficio giudiziario sul bisettimanale *Il Biellese* di martedì 30 gennaio 2001, alla pagina 4;

denunciati « i vuoti e le assurde riduzioni apportate dal Ministero nella pianta organica in vigore dal 1995 », l'ulteriore collocamento a riposo di due dei sei impiegati della cancelleria fa sì che « l'impegno di tutti e la buona volontà non sono più sufficienti »;

secondo il dottor Sapienza, senza opportuni ed immediati interventi l'avvio della competenza penale sarà subito in crisi mentre è sin da ora prevedibile l'entrata in crisi della competenza civile che, sino ad oggi, ha consentito di rispondere alla domanda di giustizia in tempi straordinariamente celeri;

in difetto di tali interventi « sarà inevitabile un rallentamento dell'attività dell'ufficio stesso con prevedibili inconvenienti e possibili disfunzioni »;

a partire dal prossimo 1° marzo, altro operatore giudiziario sarà collocato a riposo, a fronte di un organico che prevede 10 dipendenti;

a partire dal successivo mese di aprile all'ufficio perverranno migliaia di fascicoli dell'ex-pretura penale di Biella, che dovranno essere distribuiti fra i cinque giudici di pace a fronte di un organico che ne prevede dieci;

non si comprende la funzione di organici che vengono metodicamente mutilati né si giustificano lo « sfruttamento » cui si sottopongono i giudici ed il personale di cancelleria, rischiando inevitabilmente di pregiudicare anche la qualità del lavoro —:

se non ritenga poco serio ridurre un ufficio giudiziario nelle condizioni lamentate dal dottor Francesco Sapienza, avviando verso una crisi che, oltre a compromettere l'avvio della competenza penale, avvicinerà i tempi tecnici delle pronunce giudiziali ai tempi « biblici » dei tribunali;

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per l'immediata copertura

dei posti dell'intero organico, onde prevenire la crisi preannunciata dal dottor Francesco Sapienza. (4-33730)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 28 gennaio, a Ostia, davanti alla discoteca « Pig's Bay », un uomo di Casalpallocco è stato massacrato di botte: colpi violenti allo stomaco che gli hanno spapolato il fegato senza lasciare evidenti ferite esterne;

a causa delle botte ricevute, dopo poche ore, l'uomo è deceduto;

prima di morire avrebbe raccontato che a ridurlo in quelle condizioni sarebbero stati i « buttafuori » della discoteca;

al di là delle responsabilità sull'omicidio, sul quale sarà l'inchiesta in corso a fare piena luce, ancora una volta sono coinvolti in gravi episodi di violenza dei « buttafuori », persone con il potere di sedare le risse e litigi, ma sprovviste di qualsiasi titolarità pubblica all'esercizio della forza. Persone alle quali è consentito, nel legittimo esercizio di una funzione di controllo all'ingresso dei locali, di abusare del proprio ruolo senza alcun discernimento, fino a un vero e proprio diritto al pestaggio;

la tragedia presenta preoccupanti analogie con quella dello scorso dicembre al Nautilus di Cardano al Campo (Varese) —:

se il Ministro non intenda sottoporre i « buttafuori » a un rigoroso sistema di registrazioni e autorizzazioni da parte delle Questure e garantire collegamenti diretti dei locali con le centrali operative delle forze dell'ordine.

(2-02853) « Dalla Chiesa, Monaco ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già in passato la scrivente ha segnalato la gravità della situazione della sicurezza pubblica sia nella città di Napoli che in provincia, chiedendo un rafforzamento di uomini e risorse sul territorio e ricevendo risposte positive, anche operativamente, dal Governo;

tuttavia nel quartiere di San Pietro a Patierno, nella periferia di Napoli, il Comando dell'Arma dei Carabinieri, preziosa e faticosa conquista per il territorio, è inadeguato sia per i mezzi, sia per l'esiguo organico previsto di otto uomini, di cui effettivi per il servizio giornaliero solo quattro;

l'ennesimo episodio di criminalità accaduto recentemente nel quartiere di San Pietro, ha registrato una forte reazione da parte dei cittadini, nell'intento di difendere da soli dignità e lavoro —:

se i Ministri non ritengano di intensificare sul territorio sia presidi mobili che risorse umane delle Forze dell'Ordine, in particolare, rafforzando la presenza dei Carabinieri nella caserma di San Pietro a Patierno, allo scopo di fornire maggiori garanzie di sicurezza ai cittadini. (4-33703)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se voglia dare disposizioni al commissario prefettizio del comune di Roma per risolvere l'annosa questione del Cimitero Flaminio di Roma, che l'uscente Sindaco Rutelli non ha potuto affrontare —:

se sa che a Roma, città del cristianesimo, è impossibile avere un posto al cimitero, che addirittura per prenotare un piccolo spazio per una tomba a terra, occorre attendere almeno 8 anni dalla presentazione della domanda;